

## Montefalco festeggia la «sua» Chiara

**MONTEFALCO.** Due giornate ricche di appuntamenti, quelle di oggi e di lunedì, per chiudere il settimo centenario della morte di santa Chiara da Montefalco. Si comincia oggi, a Montefalco (Perugia) alle 17 con la presentazione degli atti del congresso sulla santa e alle 21 si svolgerà un corteo storico con le reliquie del cuore di Chiara. Lunedì 17, giorno della solennità, nella Basilica saranno celebrate le Messe alle 7.30, 8.30 e 9.30. Un'ora dopo, in piazza del Comune, le autorità locali accoglieranno quelle di Tolentino, il Comune marchigiano che quest'anno dona l'olio votivo. Alle 11 l'arcivescovo Riccardo Fontana, amministratore apostolico della diocesi di Spoleto-Norcia e vescovo eletto di Arezzo-Cortona-San Sepolcro, presiederà la Messa. Alle 18 sarà il priore generale

degli Agostiniani, padre Robert Prevost, a presiedere la «concelebrazione agostiniana». Alle 21, infine, sulla piazza del Comune un concerto seguito, alle 23, dai fuochi d'artificio. Nata intorno al 1268, Chiara visse sempre a Montefalco. A sei anni entrò nell'eremo in cui viveva la sorella Giovanna e alla sua morte, nel 1291, ne divenne superiora, responsabilità che conservò fino alla morte. Viene ricordata per lo spirito di sacrificio e l'impegno nella realizzazione della vita spirituale, ma anche per l'amore alla passione di Cristo e la devozione alla Croce. Affermava di avere impressa nel cuore la Croce del Signore e, dopo la sua morte (17 agosto 1308), le consorelle estrassero il cuore trovandovi impressi i segni della Passione. Il suo corpo riposa nella chiesa delle Agostiniane.



## Benedettini in Africa Tre «professionisti» domani nel Congo

**D**omani, nel monastero di Saint Benoît, nella diocesi di Butembo-Beni, nella Repubblica democratica del Congo, avrà luogo la professione temporanea di tre novizi della Congregazione Silvestrina, dell'Ordine di san Benedetto. Si tratta dei primi candidati che diventano monaci al termine del periodo della prima formazione fatta interamente nel monastero africano fondato dalla comunità monastica dei Benedettini Silvestrini di Giulianova (Teramo). La professione sarà emessa alla presenza di don Leonardo Bux, priore conventuale del monastero abruzzese.

## Suore della Carità di san Giuseppe, due secoli di vita per la prima congregazione fondata negli Stati Uniti

«**A**more verso il prossimo e fede in Dio» sono le «chiavi» del successo dell'impegno apostolico di santa Elisabeth Ann Seton (nel ritratto a lato), fondatrice delle Suore della Carità di san Giuseppe, la prima congregazione degli Stati Uniti d'America. Sono le parole con cui il vescovo ausiliare di Baltimora, Denis Madden, ha ricordato in questi giorni la religiosa e il bicentenario della fondazione della Congregazione. Nell'arcidiocesi sono in corso numerose Messe e manifestazioni, iniziate con la proiezione di un documentario che ricostruisce i luoghi e le vicende della fondazione, avvenuta il 31 luglio 1809. «Celebriamo il miracolo dell'amore, personificato nell'opera di suor Seton», ha spiegato Madden nella Messa alla quale hanno partecipato migliaia di fedeli assieme al cardinale William Keeler, arcivescovo emerito della città. Nata in una famiglia anglicana newyorchese, Elisabeth Seton si sposò a vent'anni ed ebbe cinque figli. Dopo la morte del marito, nel 1803, si avvicinò alla Chiesa cattolica, alla quale aderì nel 1805 mettendosi a servizio dell'arcidiocesi di Baltimora. Il suo impegno nel campo educativo e il carisma personale la indussero a fondare una congregazione religiosa, denominata Suore della Carità di san Giuseppe, con prima sede a Emmitsburg, una cittadina nell'arcidiocesi di Baltimora. La Seton ha fondato anche la prima scuola superiore per ragazze gestita da religiose negli Stati Uniti e il primo orfanotrofio cattolico del paese. Oggi la congregazione conta quattromila religiose. (F.Mas.)



# CATHOLICA

## In cattedra con Sophia la «cultura dell'unità»

DAL NOSTRO INVIATO  
A LOPPIANO (FIRENZE)  
LUCIA BELLASPIGA

**U**n'università che sembra scesa da un altro pianeta. Dove gli studenti, venuti da sedici nazioni, vivono tutti insieme, tra loro e con i docenti. Dove il metodo è antichissimo e modernissimo, a metà tra l'Accademia di Platone e il concetto medievale di università come luogo in cui chi impara e chi insegna condivide lo studio e la quotidianità, tempo libero compreso. Dove la novità investe ogni aspetto, a partire dal nome stesso della laurea: «Fondamenti e prospettive di una cultura dell'unità». Dove si formano i giovani del pianeta non in una singola disciplina, ma ad affrontare le complessità di un mondo globale sempre più esigente in fatto di aperture al dialogo, a partire ognuno dal proprio ambito economico, scientifico o

**L'Istituto universitario voluto da Chiara Lubich è pronto ad affrontare il secondo anno di vita A Loppiano, in Toscana, studenti di 16 Paesi diversi**

umanistico che sia. Sembra utopia ma tutto questo esiste ed è *Sophia* (in greco sapienza), l'Istituto universitario inaugurato nel 2008 a Loppiano, sulle colline toscane, per volontà di Chiara Lubich, la fondatrice del Movimento dei Focolari, morta il 14 marzo 2008. Tempo di bilanci, dunque, ora che l'anno «pilota» 2008-2009 è concluso e il secondo è alle porte: «Da sempre cerco di essere aperto alle sorprese di Dio, che sono più grandi e più belle di quanto ci aspettavamo, ma sono rimasto profondamente colpito dall'attualità di un metodo unico al mondo, capace di rispondere a un'esigenza antropologica e culturale divenuta fondamentale - commenta il preside Piero Coda, docente di Teologia sistematica alla Pontificia Università Lateranense -. *Sophia* guarda al futuro in modo reale, attenta alle istanze di un'epoca in cui l'uo-

mo diventa sempre più uomo-mondo, come diceva Chiara Lubich». Se già Loppiano, la cittadella fondata nel 1964 da Chiara, con i suoi abitanti giunti da settanta nazioni, è un cantiere sempre aperto di umanità basata sul comandamento evangelico dell'amarci l'un l'altro, *Sophia* con i suoi cinquanta giovani (numero chiuso) da cinque continenti è un laboratorio nel laboratorio. Il corso (biennale) di laurea, con relativo dottorato, è rivolto a studenti che abbiano già conseguito una qualsiasi laurea almeno triennale e che intendano ampliare i fondamenti della propria disciplina in dialogo con le altre. Alla settoreialità sempre più esasperata di oggi, insomma, *Sophia* risponde con un battaglione di giovani aperti alle diverse visioni del mondo e alle più varie espressioni della cultura contemporanea. Uno slancio che parte dal Vangelo ma raggiunge chiunque: «Tra gli iscritti del prossimo anno c'è già una laureata buddista dalla Thailandia. Non è un'università di Focolarini - ricorda il preside -. Chiara non avrebbe mai voluto questo».

Ingegneri, medici, architetti o teologi di tutto il mondo partono dunque per un paesino della Toscana e siedono sui banchi per spiccare un vero e proprio balzo di qualità, che aprirà loro ampie prospettive di lavoro e di vita. Nel primo anno le discipline sono comuni e impartiscono le basi. Nel secondo dalla teoria si passa ai fatti, con due indirizzi a scelta, (politico-economico e teologico-filosofico): «Si arriva così a esprimere la stessa prospettiva sotto il profilo pratico dell'economia e dell'attività politica, creando cittadini capaci di attuare una *Economia di comunione*, vista non come un corretto etico giunto dall'esterno, ma come espressione essa stessa innervata nella società umana». Come scrive Benedetto XVI nella sua ultima enciclica, *Caritas in veritate*: «Il tema dello sviluppo coincide con quello dell'inclusione di tutte le persone e i popoli nell'unica comunità della famiglia umana».

«Qui mettiamo insieme i saperi ma prima di tutto le persone - fa il punto Coda -. Più che di un normale ateneo par-

liamo di una comunità, nella quale la relazione tra gli uomini è alla base della relazione tra le discipline». E d'altra parte sarebbe bizzarro che un luogo che forma i giovani alla «Cultura dell'unità» non proponesse poi un modello di convivenza e condivisione: a *Sophia* il giovane ingegnere giunto dal Messico cresce accanto all'economista argentina e all'architetto brasiliano, accomunati tutti da una visione unitaria dell'uomo, ma senza rinunciare all'autonomia di ciascuno. «Il progetto è in sintonia con la prospettiva di Benedetto XVI di un allargamento dei confini della razionalità a 360 gradi - continua Coda - e l'obiettivo è quello di ricomporre l'unità mettendo in dialogo filosofia, economia, politica, musica, teologia, scienze naturali, matematica, perché tutto fa riferimento alla persona e alla sua realizzazione». E ancora torniamo all'enciclica: «L'eccessiva settoreialità del sapere, la chiusura delle

**Il preside Coda: «Incontro di persone e dialogo di saperi rivolto all'uomo-mondo». Due gli indirizzi: politico-economico e teologico-filosofico**

scienze umane alla metafisica, sono di danno non solo allo sviluppo del sapere, ma anche dei popoli, perché viene ostacolata la visione dell'intero bene dell'uomo nelle varie dimensioni che lo caratterizzano...». I professori sono i primi a sposare il progetto di vita, solidali con le prospettive di *Sophia*: «Trovare un bravo insegnante non è difficile - spiega Coda - ma qui il corpo docente è preparato in qualcosa che va molto al di là, condivide a fondo il pensiero di Chiara», quel suo carisma dell'unità che le faceva dire «tutti possono far ardere nel proprio cuore la carità. E la carità fa di molti una cosa sola», senza limiti o confini. Per questo, innamorata di Cristo, citava Platone: «La verità scocca come un fuoco da una scintilla tra due pietre sfregate, dopo lunga comunione di vita».



Gli studenti dell'Istituto universitario «Sophia». Sotto: la sede di Loppiano, in Toscana

## Focolari, fraternità e sapienza

DAL NOSTRO INVIATO  
A LOPPIANO (FIRENZE)

**F**in da ragazza Chiara Lubich intende lo studio come via alla verità e per questo si iscrive alla facoltà di Filosofia, ma la Seconda guerra mondiale distrugge ogni suo progetto personale. La sua ricerca di verità però non si ferma e, illuminata dal Vangelo, percorre la strada di un dialogo d'amore fattivo con Dio e con l'intera famiglia umana. È su questo suo ideale di fraternità universale, aperto ad ogni persona del mondo senza alcuna distinzione o preclusione, che si fonda l'intuizione di *Sophia*, cui Chiara arriva attraverso vari passaggi, come l'esperienza pilota della *Summer School*, nata nel 2001 in Svizzera e poi allargata a Italia e Germania: un programma di studi che comprende due settimane all'anno per quattro anni, rivolto a giovani universitari di ogni nazione e facoltà, provenienti dalle più svariate culture e dai diversi credi religiosi. In pochi anni, vi partecipano oltre 250 studenti da 37 nazioni, numerosi dei quali hanno poi intrapreso la carriera accademica portando con sé il patrimonio culturale respirato nella *Summer School*: solo tra gli studenti del primo anno diciassette svolgono oggi attività di ricerca nei loro atenei, grazie al metodo interdisciplinare atto ad aprire le menti e facilitare l'organizzazione dei saperi.

Altro «progenitore» di *Sophia* è la *Scuola Abbà*, fondata da Chiara nel 1989 allo scopo ancora u-

na volta di «sviluppare l'approfondimento del carisma dell'unità»: una trentina di docenti di tutto il mondo, massimi esperti di ogni disciplina, che si ritrovano regolarmente, valorizzando il meglio dei diversi metodi e costruendo un'integrale visione del mondo, in cui ogni sapere può dare il suo contributo. Decine di migliaia di visitatori, tra i quali anche islamici, buddisti, ebrei e appartenenti a ogni altro credo, si recano ogni anno a Loppiano per incontrare il popolo di Chiara, attratti dall'universalità del suo pensiero fondato sulla preghiera di Cristo «che tutti siano uno, affinché il mondo creda». Molti i personaggi celebri, credenti e non, rimasti profondamente segnati dal loro incontro con Loppiano. «Sono sbalordito e umiliato - ha detto il regista Franco Zeffirelli -. Ho corso il mondo, ho inseguito ombre, illusioni. Poi invece vedo delle realtà come queste che, vi giuro, mi spezzano il cuore dalla gioia. La vita degli altri non è fortunata come la vostra: siete riusciti ad inserirvi in un colloquio con i valori più essenziali, più veri, quelli che redimono da tutto». E il noto scrittore inglese Edwin Robertson: «C'è una forza in questa comunità che è più grande di quella del mondo. Qui la gente esercita un suo fascino che non ha niente di illusorio o sdolcinato. Ci si prende effettivamente cura degli altri per aiutarli a fare ciò che è giusto... Peccato che Loppiano sia così piccola, dovrebbe essere vasta come il mondo».

**Lucia Bellaspiga**



Summer School e Scuola Abbà i «progenitori» di Sophia, esperienza fedele al carisma del movimento

### VENTIMIGLIA-SANREMO

## Careggio celebra oggi la Messa per santa Francesca de Chantal

**SANREMO.** Sarà il vescovo di Ventimiglia-Sanremo, Alberto Maria Careggio, a celebrare - questa mattina alle 10 nella chiesa del monastero della Visitazione di Sanremo - la Messa per ricordare la fondatrice dell'Ordine della Visitazione, santa Giovanna Francesca Frémont, baronessa di Chantal. L'Ordine si appresta a festeggiare, nel 2010, il quattrocentesimo anniversario di fondazione, avvenuto il 6 giugno 1610, per volontà di Giovanna

Frémont. La cui vita è legata indissolubilmente alla figura di san Francesco di Sales, suo direttore e guida spirituale, di cui Giovanna divenne anche ispiratrice e collaboratrice. Nata a Digione, in Francia, nel 1572, a vent'anni sposò il barone de Chantal, da cui ebbe numerosi figli. Rimasta vedova, avvertì il desiderio di consacrarsi a Dio. Sotto la guida di Francesco di Sales, diede vita a una nuova fondazione intitolata alla Visitazione volta all'assistenza dei malati. Ben presto seguirono Giovanna, diventata suor Francesca, numerose ragazze, che vennero chiamate le Visitandine. Morì a Moulins il 13 dicembre del 1641.

### la proposta

**Dal 26 al 29 agosto a Stresa il 10° corso con storici, filosofi, pedagogisti. E con Bernabei si parlerà di televisione**

Rosmini) da mercoledì 26 a sabato 29 agosto. I simposi - che dal 2000 hanno sostituito la *Cattedra Rosmini* fondata nel 1967 da Michele Federico Sciacca - sono organizzati dal *Centro internazionale di studi rosminiani* con la collaborazione del Progetto culturale della Cei. Ad aprire i lavori, ai quali parteciperanno circa duecento persone, sarà - in rappresentanza della Cei - Simone D'Agostino, consulente del Servizio nazionale per il Progetto culturale e docente di Storia della filosofia moderna alla Pontificia Università Gregoriana, con la relazione «L'emergenza educativa». La prolusione «Una televisione maestra di libertà e

## La sfida educativa nella luce di Rosmini

DA STRESA  
ROBERTO CUTAIA

**A**ffronterà il tema «Educare: come?» il decimo corso dei Simposi Rosminiani, che si terrà a Stresa, in Piemonte, sul Colle Rosmini (Collejo di Stresa) da mercoledì 26 a sabato 29 agosto. I simposi - che dal 2000 hanno sostituito la *Cattedra Rosmini* fondata nel 1967 da Michele Federico Sciacca - sono organizzati dal *Centro internazionale di studi rosminiani* con la collaborazione del Progetto culturale della Cei. Ad aprire i lavori, ai quali parteciperanno circa duecento persone, sarà - in rappresentanza della Cei - Simone D'Agostino, consulente del Servizio nazionale per il Progetto culturale e docente di Storia della filosofia moderna alla Pontificia Università Gregoriana, con la relazione «L'emergenza educativa». La prolusione «Una televisione maestra di libertà e

carità» è stata affidata invece al produttore televisivo Ettore Bernabei. Le conclusioni verranno tratte da padre Umberto Muratore, direttore del *Centro internazionale di studi rosminiani* di Stresa. Tra i relatori che prenderanno parte all'evento Gianni Picanardi (padre rosminiano e curatore del sito web dei rosminiani), Giorgio Campanini (docente di Storia delle dottrine politiche all'Università di Parma), Luciano Corradini (ordinario di pedagogia generale alla facoltà di Scienze della formazione a Roma Tre), Roberto Mario Radice (Storia della filosofia antica all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Giorgio Chiosso (Storia della pedagogia all'Università di Torino), Fulvio De Giorgi (Facoltà di scienza della formazione all'Università Modena e Reggio Emilia), Giuseppe O. Longo (Teoria dell'informazione all'Università di Trieste), Italo Fiorin (Didattica e pedagogia speciale alla Lumsa di Roma), Gianfranco Fabi (Economia per il giornalismo al Master di comunicazione della Cattolica di Milano), Giuseppe Goisio (Storia della filosofia politica all'Università Ca' Foscari di Venezia) e Rachele Lan-

franchi (Storia della pedagogia e dell'educazione, Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione all'Auxilium di Roma). E ancora Samuele Francesco Tadini (studioso di metafisica e teologia rosminiana al Centro di studi di Stresa), Markus Krienke (Facoltà di teologia di Lugano, Etica sociale della Chiesa, direttore della Cattedra Antonio Rosmini di Lugano), il maggiore studioso di lingua tedesca di Rosmini) e Giulio Nocerino (direttore della collana «La Rosminiana» presso l'Editore Rubbettino e collaboratore con il *Centro di studi rosminiani* di Stresa). A tutti i partecipanti sarà distribuita in omaggio una copia degli Scritti pedagogici di Antonio Rosmini, curata da padre Picanardi. Come da tradizione, infine, il Centro mette a disposizione cinquanta borse di studio per laureati e laureandi interessati al corso. La borsa consiste in un soggiorno presso il Colle Rosmini per tutta la durata del corso, oppure, per chi scegliesse un albergo, in un contributo sul prezzo della pensione giornaliera. Info: segreteria Simposi rosminiani, 0323.30091; [simposi.rosminiani@rosmini.it](http://simposi.rosminiani@rosmini.it); [www.rosmini.it](http://www.rosmini.it).